

Genitori, figli e operatori in una nuova realtà

Il progetto denominato «Genitori, figli e operatori in una nuova realtà» è una nuova iniziativa promossa dalla Divisione della formazione professionale e cofinanziata dalla Commissione federale per l'integrazione degli stranieri.

Si rivolge ai genitori o ad eventuali altri familiari dei giovani stranieri iscritti alle classi del pretirocinio d'integrazione del Cantone e ai responsabili dei centri di accoglienza e delle associazioni umanitarie.

Per chiarire il contesto in cui si situa il progetto, riteniamo utile innanzitutto collocare la scuola del pretirocinio d'integrazione, che esiste ormai in Ticino da una decina d'anni. Si tratta di un corso della durata di un anno, a tempo pieno, finanziato dalla Divisione della formazione professionale e dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia nell'ambito delle Raccomandazioni 2000 UFFT, inerenti alle offerte di formazione transitoria tra la scuola dell'obbligo e la formazione professionale. È destinato ai ragazzi stranieri in età fra quindici e ventun anni, residenti nel Cantone, appena giunti in Svizzera (da più parti del mondo) per ricongiungersi ai loro familiari o quali rifugiati o richiedenti l'asilo po-

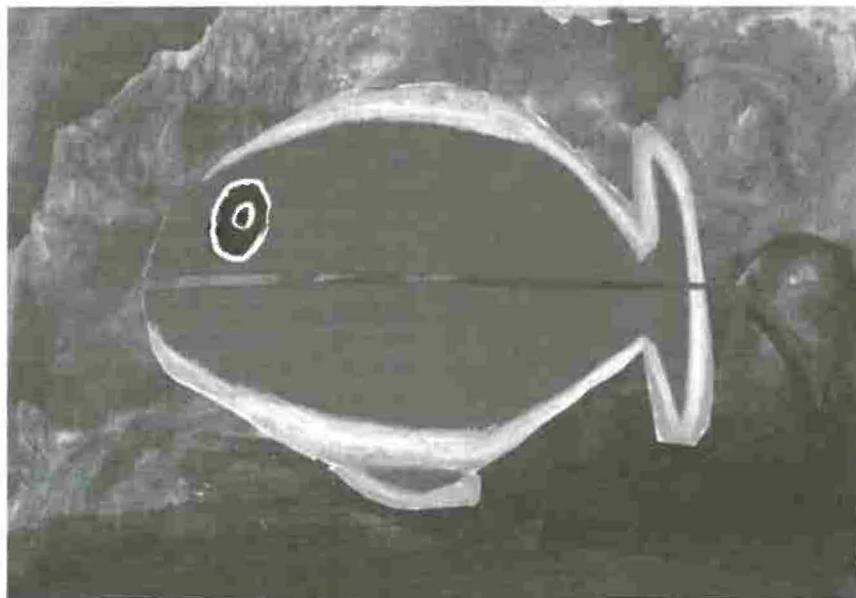
litico. Alla fine dell'anno di pretirocinio la maggior parte di loro sceglie la via dell'apprendistato, mentre una minima parte continua gli studi accedendo a scuole a tempo pieno quali quelle di commercio, licei o istituti d'arte. Il corso di italiano, accompagnato da una serie di altre materie e da attività pratiche, si sviluppa sull'arco dell'anno attorno a tre tematiche: la conoscenza di sé, del mondo del lavoro con relativa scelta professionale e del territorio con le sue strutture amministrative e sociali. Il lavoro tiene conto di un approccio interculturale, cura il piano relazionale e soprattutto privilegia in modo sistematico la crescita della competenza linguistica. Ciò che accomuna i ragazzi del pretirocinio d'integrazione è la coincidenza di due importanti condizioni: l'essere adolescenti e l'essere stranieri. L'incontro di questi due particolari fattori è caratterizzato da incertezze rispetto alla propria persona, all'identità di genere e di ruolo maschile e femminile con le conseguenti relazioni e alla messa in discussione dei valori di cui sono portatori i genitori. Per parecchi di loro, inoltre, tutto ciò è ulteriormente caricato dalle insicurezze generate dagli incontri tardivi tra genitori e figli. Abbiamo

infatti incontrato spesso situazioni in cui i figli erano stati affidati e cresciuti nei loro paesi d'origine, da famiglie allargate o da parenti lontani, mentre i genitori si trovavano in Svizzera a lavorare. La decisione di riunire la famiglia, per ragioni dovute ai conflitti bellici nei paesi in cui si trovavano i figli, o per ragioni di tipo personale (salute dei genitori anziani, decessi...), presenta a volte problematiche conflittuali e situazioni cariche di tensioni difficili da gestire. Tale decisione è inoltre spesso vissuta dai figli adolescenti come un'imposizione improvvisa, in un momento delicato della vita, carico di speranze e di incertezze, come può essere quello dell'adolescenza. I ragazzi, imparando la nuova lingua più facilmente rispetto ai genitori, apprendono contemporaneamente i tratti culturali della nuova realtà, che contrastano con quelli dei loro paesi d'origine e a volte con quelli dei loro genitori, più restii a conoscere e ad adottare modalità e tratti culturali del paese ospitante.

L'idea di affiancare i genitori nell'affrontare le tematiche che la nuova realtà pone, con le conseguenti scelte difficili, è nata cinque anni fa con una prima richiesta di realizzare un progetto messo a punto da una docente di cultura generale del pretirocinio, rivolto ai genitori degli allievi che frequentavano il suo gruppo classe durante quell'anno scolastico. Alla base della richiesta c'era il desiderio di stabilire una reciproca conoscenza, affinché potesse nascere una collaborazione utile a capire le necessità, le esigenze e i bisogni sia dei figli sia dei genitori rispetto alla scuola, alla futura scelta professionale e alle problematiche inerenti all'impatto con la nuova realtà sociale. Uno dei problemi più sentiti dalle famiglie, unitamente alla preoccupazione della scelta professionale vista nell'ottica di un probabile o meno rientro nei paesi di provenienza, riguardava la conservazione della cultura d'origine.

A cinque anni di distanza il progetto ha avuto, grazie ai nuovi finanziamenti della Commissione federale per l'integrazione degli stranieri, la possibilità di essere pensato per tutti i genitori degli allievi che frequentano attualmente il pretirocinio d'integrazione. Durante lo scorso anno scolastico si sono occupate del progetto due docenti d'italiano e cultura generale (una per il Sopraceneri e

«Pesciolino rosso», acquarello e pastello.



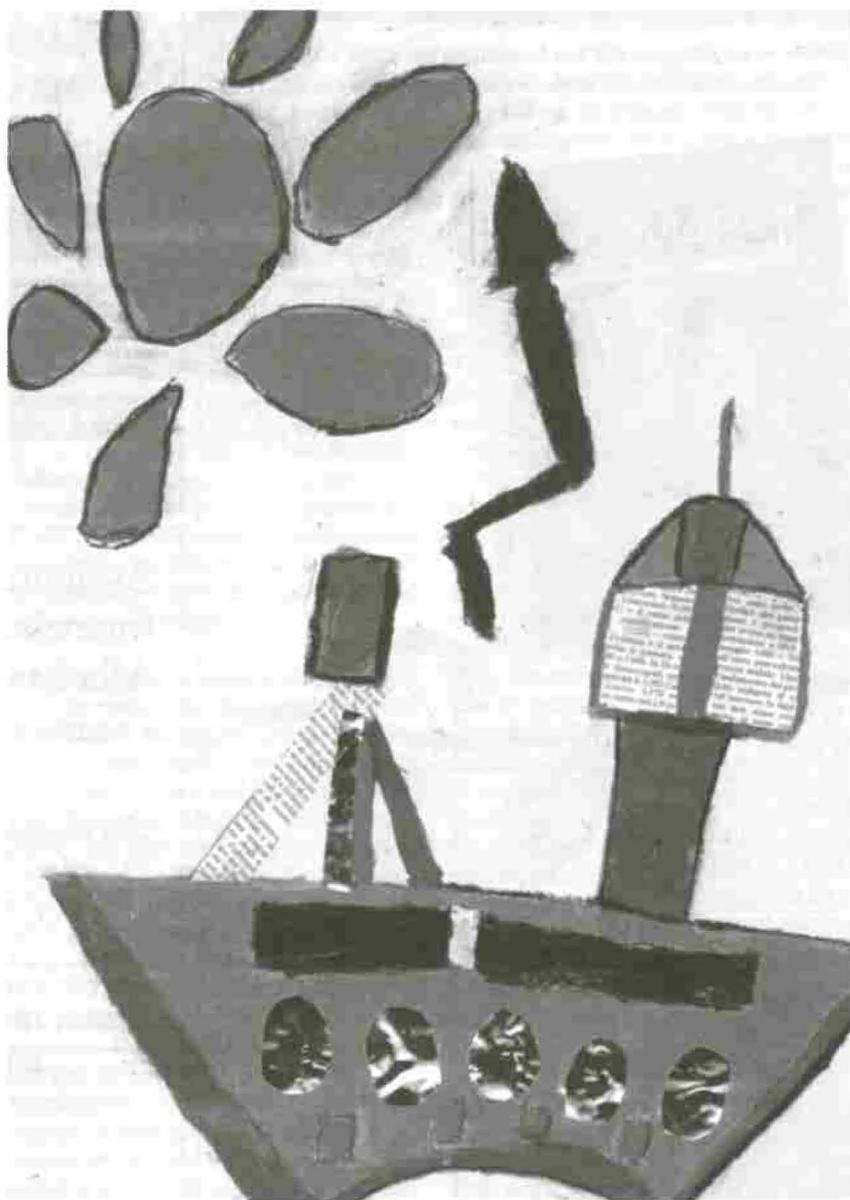
l'altra per il Sottoceneri), che hanno previsto e organizzato incontri settimanali ai quali sono state invitate tutte le parti in causa con l'obiettivo di creare una rete di coinvolgimento affinché il lavoro in classe diventasse più efficace e potesse realizzarsi con la collaborazione di tutti (allievi, genitori, familiari, direzione della scuola, docenti, orientatori professionali, operatori sociali e del mondo del lavoro).

Anche i genitori provenienti da altri paesi possono così svolgere a pieno titolo la loro funzione nell'accompagnare e consigliare i figli nella delicata fase dell'orientamento scolastico e professionale. Le ultime ricerche in questo ambito considerano infatti fondamentale il loro pieno coinvolgimento.

I genitori hanno così l'opportunità di conoscere l'organizzazione scolastica cantonale e in particolare le strutture frequentate dai figli, sono coinvolti nelle loro scelte professionali e scolastiche, possono conoscere altre realtà culturali, confrontare i loro progetti migratori e affrontare le problematiche relazionali con i propri figli adolescenti. Sono inoltre informati sui diritti, le norme, le procedure giuridiche e amministrative concernenti l'immigrazione, le strutture sociali e il mondo della formazione professionale e del lavoro.

Il progetto coinvolge nella fase iniziale un gruppo di ex allievi, di varie lingue e culture, che fungono da traduttori e che presentano la loro esperienza. Nei primi incontri, in piccoli gruppi, i genitori, i mariti, i parenti presentano problemi e formulano le loro richieste. A una parte di esse rispondono e sono pronti a rispondere gli specialisti durante le previste riunioni plenarie. Altri saranno affrontati individualmente o in piccoli gruppi di interesse, mentre per altri ancora, i familiari saranno indirizzati verso strutture di consulenza, di appoggio o di terapia già esistenti, che verranno loro presentate da vari specialisti.

La realizzazione del progetto ha incontrato e incontra delle difficoltà soprattutto per quanto riguarda la presenza costante e regolare dei genitori. Alcune attività previste, come per esempio il seminario in tre serate sul tema «essere genitori di figli adolescenti» non ha avuto luogo nella sua forma prevista, poiché non ha riscosso l'adesione di un numero sufficiente di genitori.



«Dolce viaggio», pastello e collage.

Le conferenze serali sono state seguite a volte da un gruppo numeroso di allievi e familiari, altre volte da un numero insufficiente a giustificare la presenza di uno specialista, anche se la tematica trattata era stata proposta e sollevata proprio dai partecipanti durante i primi incontri in piccoli gruppi che rispettavano le aree di provenienza.

Per comprendere le ragioni della presenza saltuaria dei genitori (a volte sostituita da quella dei figli) e le loro difficoltà a mantenere vivo un interesse annunciato, a spostarsi e a uscire di casa la sera, ad affrontare la paura di discutere temi difficili (spesso abbozzati in gruppi ristretti, ma senza la disponibilità a condividerli con altri) sono tuttora in corso delle visite

nelle famiglie, al fine di raccogliere dati e materiali di valutazione per impostare la continuazione del progetto. Riteniamo per esempio di doverci fermare a riflettere sulla possibilità di fare rientrare il progetto nell'impostazione generale del programma delle singole classi, valutando le particolari esigenze dei genitori e degli allievi di uno specifico gruppo classe. Inoltre il progetto di appoggio ai genitori potrebbe essere annunciato alle famiglie come parte integrante del programma scolastico durante i primi colloqui di iscrizione alla scuola, ciò che quest'anno non è stato possibile, vista l'approvazione del progetto a corso iniziato.

Filippo Jörg